

LA CONSULENZA PER IL RECUPERO STRAGIUDIZIALE DEL CREDITO

di

Stefano Inverardi

(Responsabile Divisione Tutela Credito di SESVIL srl)

E' indubbio che la crisi economica ha avuto effetti anche e soprattutto sul livello di solvibilità delle aziende. Da un lato, a fronte di una riduzione dei ricavi non sempre è possibile agire per un proporzionale ridimensionamento dei costi, con la conseguenza di esporre l'impresa a rischiosi problemi di liquidità che si riflettono sulla loro effettiva solvibilità. Dall'altro l'accesso alla liquidità da parte delle stesse imprese è ridotto notevolmente. Siamo quindi di fronte ad un circolo vizioso, ossia meno ricavi, costi spesso sostanzialmente invariati, minore liquidità e significativa difficoltà ad accedere ai canali di finanziamento. Il risultato è un aumento del contenzioso, che si esprime in termini di un'aumentata e diffusa difficoltà ad adempiere i propri impegni economici.

Se si escludono quelle situazioni estreme ossia fallimento del debitore, truffe montate ad arte, obiettiva impossibilità a reperire risorse per pagare i debiti, l'attività di recupero stragiudiziale del credito può essere di notevole aiuto per ridurre quantomeno i tempi di riscossione dei propri crediti. Quante volte abbiamo sentito dire *"I clienti non mi pagano e io devo sostenere anche gli interessi passivi perché sto utilizzando il fido in banca....faccio da banca ai*

miei clienti...” Se ogni azienda facesse il conto di quanto costa sopportare ingiuste dilazioni di pagamento, a fronte di un conseguente maggior utilizzo dei fidi bancari, si renderebbe conto di quanto sarebbe importante agire una efficace politica di tutela dei propri crediti.

Innanzitutto, vale la pena evidenziare quali alternative può avere un'azienda con un cliente che non paga.

La via tradizionale è rappresentata dallo studio legale, che generalmente si attiva con lettere per sollecitare il debitore ad onorare il proprio debito. Se la o le lettere non hanno alcun riscontro, lo studio legale non può far altro che suggerire, laddove vi siano i presupposti (si spera), l'azione legale mediante decreto ingiuntivo.

Una riflessione al riguardo va fatta. Innanzitutto, riteniamo che l'avvio di un procedimento legale vada valutato rispetto alle reali possibilità che il debitore ha di pagare quanto il giudice ordinerà e qui, se l'azione legale non è stata preceduta da una verifica del patrimonio del debitore e della sua effettiva disponibilità, il rischio di ricevere oltre ai danni anche le beffe è molto alto.

Se infatti il decreto ingiuntivo è destinato a un nullatenente o a una persona che ha sì la proprietà, per esempio, di un immobile, ma su questo grava un'ipoteca, il rischio di non ottenere nulla e doversi far carico anche delle spese è più che un rischio, un'amara certezza.

L'attività di recupero crediti in via stragiudiziale persegue un obiettivo che potremmo definire alternativo a quello dello studio legale.

Infatti, l'approccio di un'agenzia di recupero crediti, come Sesvil, prevede un costante e attento avvicinamento al debitore, ponendosi nei suoi confronti con la giusta risolutezza, ma anche esprimendogli possibili soluzioni per il pagamento del suo debito. Quindi, pur evidenziando chiaramente le conseguenze anche legali di un mancato pagamento, il professionista del recupero

stragiudiziale deve, in un certo senso, agire ponendosi come il "facilitatore" per la soluzione del problema. Si deve in questo caso considerare che non sempre il debitore effettivamente non vuole pagare, ma spesso non può, in quel determinato momento, adempiere. A maggior ragione, in questi casi il contatto con un'agenzia di recupero crediti può essere utile e ottenere risultati insperati.

La nostra esperienza ci convince a sostenere che il tempo, nel recupero del credito, gioca sempre a sfavore del creditore. Vediamo il perché. Innanzitutto, se un debitore ha più posizioni debitorie, soddisferà senz'altro prima quelle per cui il creditore agisce attivamente per vedersi soddisfatti i suoi crediti, l'inazione quindi non giova certo al creditore, ma va a tutto vantaggio del debitore. Inoltre, il tempo permette al debitore di correre ai ripari, per esempio occultando patrimoni, dichiarando fallimento, ecc. situazioni che di fatto complicano notevolmente l'azione di recupero. Infine, attenzione alla prescrizione dei crediti, che di norma è decennale, ma con diverse eccezioni che riducono il termine di prescrizione fino a sei mesi (per esempio per le spese di albergo).

Quindi, la prima regola è di non indugiare nel far valere i propri diritti. E a poco vale, anzi se non a peggiorare ulteriormente la situazione, continuare a servire quel cliente inadempiente nella speranza che così paghi l'arretrato e ci permetta comunque di mantenerlo fra i clienti attivi: il rischio è di continuare ad aumentare il volume dell'impagato. Buona regola sarebbe, eventualmente, agire per persuaderlo a pagare il debito arretrato e continuare a servirlo a condizione di un pagamento anticipato o alla consegna.

Vediamo ora cosa può effettivamente fare un'agenzia di recupero stragiudiziale del credito. Il vero professionista del recupero stragiudiziale conosce perfettamente i limiti entro i quali può agire, limiti definiti in modo inequivocabile dal nostro ordinamento e in particolare da quanto previsto dalle norme a tutela della privacy.

E' necessario, da parte del recuperatore agire comportamenti in assoluta sintonia con le attuali norme, al fine di evitare qualsiasi rischio di ricaduta sul cliente. Non sono rari i casi in cui azioni di spregiudicate agenzie di recupero hanno creato gravi conseguenze giuridiche ai propri clienti, sia in sede civile che penale. Non dobbiamo dimenticare infatti la tendenza di molti debitori che, a fronte di solleciti di pagamento, rispondono letteralmente "aggredendo legalmente" il creditore, nel tentativo di guadagnare tempo, di accampare scuse per poter negoziare il proprio debito o renderne l'incasso difficoltoso. Se queste azioni pretestuose sono poi fondate su errori, anche minimi, agiti dal recuperatore (per esempio in violazione della privacy del debitore, ecc.), ecco servita su un "piatto d'argento" la rivincita del debitore che da "accusato" diventa "accusatore", con relativa richiesta di risarcimento danni, che, guarda caso, è spesso ben più ampia del debito non onorato.

In molti casi il nostro primo intervento è rappresentato da un contatto telefonico con il debitore che, sentendosi emotivamente coinvolto, risponde spesso con celerità e con atti concreti alle richieste di pagamento rivoltegli. Seguono poi strumenti quali lettere formali e sopralluoghi presso la sede del debitore per addivenire ad una soluzione bonaria del contenzioso. Spesso il nostro potenziale cliente, in sede di definizione del mandato di recupero stragiudiziale, rileva la seguente obiezione: "*Le lettere le ho mandate anch'io, sono stato anche a trovarlo, il debitore, ma tutto inutile...*". L'intervento diretto del creditore nei confronti del debitore ha un limite intrinseco, ossia il debitore è consapevole che finché la cosa è gestita dal creditore, corre pochi rischi e ha ancora possibilità di rimandare....Ben diverso è l'effetto anche emotivo di un contatto da parte di chi professionalmente agisce per il recupero del credito: il debitore si rende perfettamente conto che lo spazio di manovra si sta inesorabilmente riducendo...

L'attività di recupero stragiudiziale del credito gestita da Sesvil risulta particolarmente vantaggiosa anche da un punto di vista economico, infatti il compenso è rappresentato da una percentuale sul risultato ottenuto, ossia quando il denaro è effettivamente

incassato. Oltre a ciò è previsto un gettone per l'istruzione della pratica, a parziale copertura dei costi sostenuti per invio di raccomandate, visure camerali, ecc..

E se il debitore non paga, nonostante l'azione del recuperatore? Se a fronte di tutti gli strumenti messi in campo per ottenere il pagamento, non si registrano risultati concreti, la prima valutazione da fare è perché il debitore non ha pagato.

Spesso ci si sente dire "*Fate ciò che volete, io sono nullatenente e non potete portarmi via quello che non ho...*". Cosa fare di fronte a una simile risposta? Innanzitutto, è necessario verificare. Davvero il debitore non ha nulla? La nostra esperienza evidenzia che non sempre ciò corrisponde al vero, o meglio il debitore è riuscito nell'intento di rendere difficile il rintraccio dei suoi beni, ma un'investigazione efficace permette di ottenere spesso buoni risultati, valutando sempre costi e benefici di ciascuna azione.

In sintesi, se l'attività di recupero stragiudiziale non sortisce effetti, occorre agire azioni propedeutiche all'eventuale iniziativa legale, finalizzate all'accertamento dell'esistenza in capo al debitore di un patrimonio facilmente aggredibile, al fine di evitare, come abbiamo già evidenziato, di vedere la propria perdita economica, rappresentata dal mancato incasso del credito, aumentata anche delle spese legali.

Sesvil è in grado di gestire l'intero processo di recupero del credito, assistendo il cliente nella fase stragiudiziale, supportandolo con informazioni qualificate nella decisione di agire giudizialmente o meno, fino a coordinare la consulenza di studi legali accreditati per il passaggio, se necessario, della pratica dalla sede stragiudiziale a quella giudiziale.